

**Domenica 26 Sciopero del pallone**

La trentesima giornata del campionato rischia di saltare dopo lo sciopero proclamato ieri dal presidente dell'Associazione calciatori Campana. La rottura è stata inevitabile dopo la decisione dei presidenti di restare fermi sulle loro posizioni. Ma sul piatto ci sono altri problemi scottanti

# Il calcio incrocia le gambe

Alle 14.20 di ieri pomeriggio il sindacato dei calciatori ha proclamato, per bocca del suo presidente Sergio Campana, uno sciopero che (se qualcosa non cambierà nel frattempo) si realizzerà domenica 26 aprile. «Non c'è solo la questione stranieri, ma una situazione di disagio complessiva. Lega e Federcalcio ci ignorano con false promesse, mettendoci di fronte a fatti compiuti».

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Sciopero dei calciatori: giorno fissato, domenica 26 aprile Sergio Campana lo annuncia con apparente nonchalance (in realtà sarà durissimo) parlando di «astensione dei calciatori dallo scendere in campo»: un provvedimento specifico per la serie A. «Beninteso, non lo proclama Campana da solo, ma un'intera categoria. Chi la rappresenta decide la linea voluta dalla base. Comunque, una decisione inevitabile».

Sono le 14.20. Il leader dell'Aic «scongela» la parola magica, quella che ci si aspettava fin da lunedì scorso, quando invece lui preferì attendere altre 96 ore in attesa di «una prova di buona volontà» da parte di Nizzola e dei presidenti dei club, nell'assemblea di Lega di ieri l'altro. Attesa vana, risposta scontata e per nulla accomodante, e allora, adesso, si procede. Troppo distanti le parti, tra sordi e finti sordi, troppo diversi gli interessi, troppe le frizioni sugli interessi per cui ci si batte. Dice Campana: «Attenzione, perché questa è una decisione presa non soltanto per la questione stranieri. Qui c'è una situazione di estremo disagio da parte nostra, di fronte a normative demenziali, di fronte a persone che fingono di ignorarci per poi metterci di fronte a fatti compiuti. Ma scu-

sate: i calciatori non sono stati ascoltati in sede Cee, né poi in sede Uefa sulla questione stranieri. Matarrese ci assicura che la normativa verrà soltanto esaminata, poi il 14 febbraio si fanno i giochi e a noi si dice «scusate tanto, ma ormai è tutto deciso». Intanto si trama per abolire il tetto-uefa dei parametri, con conseguente ritorno del vincolo delle società sui giocatori. È una sequenza di fatti che si commenta da sola: da parte nostra, ad ogni decisione ci affrettiamo a mettere la federazione a conoscenza dei fatti; purtroppo dall'altra parte non si agisce mai allo stesso modo. Adesso però basta, adesso protestiamo». Campana ha qualcosa da dire anche su Gattai, piuttosto frettoloso, giovedì, nel rivelare la richiesta ricevuta dall'Aic sulla proposta (da lui rifiutata) di «mediare» fra le parti in causa: «Resto perplesso sull'opportunità di rendere pubblici certi contatti privati. Quando fu lui, in precedenza, a interpellarmi, mi comportai diversamente».

Dunque, appiandando, sono diverse le questioni poste dall'Associazione: tesseramento stranieri, parametri, partecipazione attiva (con diritto di voto) dei calciatori alle assemblee delle società. E ancora: «È stato deciso il calendario della stagione 92-93 senza chiederci nulla, nemmeno sulle nostre».

Avanti: «Dovrebbe esistere un «fondo di garanzia» per i calciatori, è stata a suo tempo una nostra conquista. Invece la Lega non paga i fondi, e la cassa è vuota. Poi, riammettono società come il Livorno nel campionato dilettanti, quando questa società è tuttora debitrice di 800 milioni a suoi ex tesserati. E vogliamo parlare del nostro «ufficio del lavoro» che da tempo non funziona più assolutamente?». «Certo - continua Campana - il problema stranieri resta serio, anche se non l'unico sulla bilancia: perché si riflette sui nostri settori giovanili, sulla Under 21 che va alle Olimpiadi con ragazzi che in campionato fanno sempre o quasi panchina, e certamente sulla Nazionale. Io non credo che a Matarrese non importi più la Nazionale...». Campana ha poi ribadito come la «base» sia compatta e decisa a scioperare se non interverranno fatti nuovi, e come essa debba partecipare attivamente alle decisioni prese sul football, «non è che si rivendichi una gestione del potere o si faccia una rivoluzione: è piuttosto un fatto normale far sentire la propria voce, come accade in altri settori, dallo sci alla Formula 1».

Piuttosto, se da qui al 26 aprile (ma Torino-Milan è fissata in anticipo per il 25), passando attraverso il Consiglio federale del 24 aprile, la questione non verrà ricomposta, salterà la giornata numero 30 del campionato: Campana ha detto «Siamo disposti a farla eventualmente recuperare», ma con il calendario finto che ci si ritrova, sarebbe di fatto impossibile. Come estrema conseguenza, il campionato potrebbe essere annullato. «Ma il tempo per trovare un accordo c'è», ha concluso un possibilista Campana, Auguri.

## I tre nodi da sciogliere

### 1 Stranieri

In base alla delibera del Consiglio federale del 14 febbraio scorso, ogni club di serie A può tesserare giocatori stranieri in modo illimitato, salvo farne giocare soltanto tre. Campagna è d'accordo sul tesseramento illimitato, ma pone questa condizione: chi ha anche un solo giocatore «extracomunitario» deve fermarsi a tre stranieri: gli altri possono tesserare quanti giocatori-Cee vogliono, fermo restando l'utilizzo di tre stranieri per volta.

### 2 Parametri

Fino al dicembre '91 esisteva un accordo internazionale in base al quale i giocatori svincolati potevano essere trasferiti da un Paese estero ad un altro per una cifra che non superasse il tetto di 200 milioni di lire. Il «tetto Uefa» era valido anche come parametro in Italia, ma nel dicembre dell'anno scorso è stato abolito e l'Uefa ha fatto sapere che il provvedimento era valido fin dalla stagione in corso. Esempio: il Milan acquistò nell'87 dal Feyenoord Van Basten, svincolato per 2 miliardi e 800 milioni. Ora, fosse svincolato, potrebbe venderlo anche per 15 miliardi. Di fatto l'abolizione del «tetto Uefa» ripristina il vincolo.

### 3 Diritto di voto

L'Aic, l'Associazione sindacale dei calciatori, partecipa in tutto per tutto all'assemblea delle società dove vengono eletti il Consiglio e il Presidente Federale. Un'iniziativa insolita, ma che permetterebbe alla base di avere in futuro voce in capitolo e scegliere quindi il presidente del pallone, attualmente scelto con il voto dei presidenti di società.

**Motomondiale in Malesia Chili-Aprilia prove record**



Nelle prove del Gran Premio di Malesia, terza gara del mondiale di velocità motociclistica, Pierfrancesco Chili (nella foto) su Aprilia ha stabilito nelle 250cc il miglior tempo della sessione. Non è rimasto sorpreso Luca Cadalora, con l'Honda vincitore dei primi due Gp dell'anno. Nelle 500 brutta caduta per il texano Kevin Schwantz che si è rotto una mano sul circuito di Shah Alam è dominato in prova dal campione mondiale Rainey davanti all'australiano Doohan.

**Vela, via domani alle nove sfide tra New Zealand e Moro di Venezia**

Gardini, ma non sarà a bordo per lasciare il posto a Steve Ericksen, uomo di fiducia dello skipper Paul Cayard. Intanto Gardini ha reso noto il bilancio ufficiale della spedizione, 43 milioni di dollari Usa. Sul fronte dei «defender», le regate tra Stars & Stripes di Dennis Conner e America 3 di Bill Koch, saranno al meglio di 13.

**Menem e Bilardo pro-Maradona «Un bel gesto da non punire»**

Gardini, ma non sarà a bordo per lasciare il posto a Steve Ericksen, uomo di fiducia dello skipper Paul Cayard. Intanto Gardini ha reso noto il bilancio ufficiale della spedizione, 43 milioni di dollari Usa. Sul fronte dei «defender», le regate tra Stars & Stripes di Dennis Conner e America 3 di Bill Koch, saranno al meglio di 13.

**Fuori pericolo Graeme Souness colpito da embolo dopo l'operazione**

Il ginocchio destro è gonfio come un melone, Skuhravy zoppica vistosamente, potrebbe non giocare oggi con il Bari. Una brutta notizia per Bagnoli che dà grande importanza alla sfida odierna.

**Samp a Torino col dubbio Viali e per un posto nell'Uefa 1993**

Il ginocchio destro è gonfio come un melone, Skuhravy zoppica vistosamente, potrebbe non giocare oggi con il Bari. Una brutta notizia per Bagnoli che dà grande importanza alla sfida odierna.

**E il Genoa ha Skuhravy contuso Forse non gioca contro il Bari**

Il ginocchio destro è gonfio come un melone, Skuhravy zoppica vistosamente, potrebbe non giocare oggi con il Bari. Una brutta notizia per Bagnoli che dà grande importanza alla sfida odierna.

**Scontro di calcio nell'Astigiano Esplose la milza a Monica Rosina**

Asti, Monica Rosina è stata ricoverata nel reparto di rianimazione in riserva di prognosi. Dopo l'intervento chirurgico, i medici l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni.

ENRICO CONTI

## Soltanto un dubbio Sarà una cosa seria?

Avanti con lo sciopero «ufficiale» numero 8 nella storia del sindacato italiani calciatori: speriamo sia una cosa seria, nel senso che di ragioni da vendere Campana ne ha a bizzeffe, e siamo curiosi di vedere se andrà fino in fondo. Perché qui il panorama è ormai chiaro: quello del tesseramento stranieri è soltanto una delle cause che hanno spinto il sindacato a fare la voce grossa, la situazione è desolante nel suo complesso. C'è una controparte, la Lega, che fa in pratica ciò che vuole, alla faccia dell'interesse del football italiano e della Nazionale; c'è una federazione troppo succube, per non dire complice della Lega, che non va troppo per il sottile nel fare promesse a Campana e poi andare avanti allegramente nella strada opposta. C'è un presidente, Matarrese, troppo impegnato per il rinnovo della sua carica federale (il 2 agosto, lo votano i presidenti) per risultare «super partes» tra Aic e Lega; Campana l'ha detto pubblicamente, si è rivolto a Gattai ma ha ottenuto un preoccupante rifiuto. Siamo di fronte a uno sgradevole gioco delle parti, e visto che lo sciopero è l'unica «arma» a disposizione di Campana per far tremare qual-

che comoda poltrona, ben venga. Anche se, quando si parla di sciopero nel football (di A e B) vien sempre un po' da sorridere: questi calciatori restano dei privilegiati, è arduo che in un anno taluni di loro possano guadagnare quanto pochi di noi in una vita. Ma Campana l'ha sempre detto, ripetendolo anche ieri: «Siamo impegnati a difendere soprattutto i giocatori sconosciuti o malpagati delle serie inferiori...» e, a ben guardare, le sue battaglie hanno quasi sempre mirato a questioni importanti, come «previdenza», «assicurazioni obbligatorie», o addirittura tutela dei tesserati (il caso del povero Artico, giocatore di serie D, picchiato dal suo presidente, in Sicilia).

Qualche escamotage, da qui al 26 aprile, lo si troverà: in fondo è sempre successo. Campana ha dalla sua, oltre a varie ragioni, anche l'arma di un calendario troppo fittissimo di impegni per consentire, se si dovesse scioperare, il recupero della giornata. Il campionato chiude il 24 maggio, il 26 è già tempo di tournée-Usa per la Nazionale. Non saranno sempre gli azzurri a pagare per tutti, Campana non perda l'opportunità. □F.Z.



Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori

## Matarrese a casa rinvia i falchi a dopo la Pasqua

ROMA. «No comment». È la risposta all'inglese della Federazione all'annuncio dello sciopero da parte dell'Associazione. La mossa di Campana era prevista, ma fino alle 14 di ieri una piccola speranza di evitare la serrata del pallone c'era stata. La decisione del sindacato ha spazzato via l'illusione ed è stata immediatamente comunicata al presidente federale, Antonio Matarrese, reperito nella sua casa barese dove trascorrerà le festività pasquali. Lo ha contattato il segretario generale, Giorgio Zappacosta e subito dopo il Grande capo del calcio italiano ha telefonato al presidente della Lega, Luciano Nizzola. Il Palazzo, naturalmente, non vuole arrivare al Consiglio federale straordinario del 24 aprile senza aver allestito un piano di «buona volontà» per scongiurare il primo, storico, incrociarsi di gambe del pallone italiano. Lo spauracchio, per via Allegri, non è infrangere l'altrettanto storica regolamentazione dei campionati, bensì la cancellazione della schedina. Matarrese, in attesa della riunione di venerdì prossimo, si consolerà più volte con Campana. L'impressione è che, comunque vada, l'Associazione qualcosa ottenga. La concessione più probabile dovrebbe riguardare i parametri, mentre più spinosa appare la faccenda stranieri. Matarrese ha le mani legate. Pur volendo andare incontro alle richieste di Campana, si troverebbe di fronte il muro delle società e, soprattutto, le carte bollate dei calciatori d'oltrconfiera già acquistati: i colombiani Valenciano e Asprilla appena rilevati da Atalanta e Parma, per fare un esempio. □S.B.

## Ma la Lega si nasconde «Non c'è nulla da dire» è il coro dei presidenti E pensano alle punizioni

Grande fuga: assente il presidente, l'avvocato Luciano Nizzola, «irrintracciabile» anche per la segreteria, «latitante» il segretario, Guglielmo Petrosino, in viaggio verso Roma, la Lega alle 15.00, poco dopo l'annuncio dello sciopero, appariva deserta. L'unico a essere disponibile è stato quindi il capo ufficio stampa, Michele Tigani. A tutti, il portavoce ha recitato la stessa formula: «La Lega non ha nulla da dire. Noi ci atteniamo alle posizioni ufficiali emerse nell'assemblea di giovedì. Consideriamo vincolante il documento approvato all'unanimità dal consiglio di Lega e dai presidenti delle trentotto società professioniste». Nizzola, come del resto Matarrese, era stato subito informato della mossa del sindacato. Immediato un giro di consultazioni telefoniche con i componenti del consiglio (Cocchi Gori, Mantovani, Pellegrini, Farina e Juriano) e con i rappresentanti presso il consiglio federale (Boniperti e Ferlaino). Nessun lamento di sorpresa, lo sciopero dei calciatori, dopo la linea dura intrapresa dai padroni del calcio, era nell'aria. La minaccia di Campana, dunque, non ha sconvolto la Lega, intenzionata, come fa intendere il laconico commento di Tigani, a non cedere di un millimetro. I presidenti stanno piuttosto studiando le contromosse da opporre alla serrata del pallone. Una potrebbe essere quella di mandare in campo le formazioni Primavera (ma si andrebbe contro il regolamento, che impone l'obbligo di schierare la miglior formazione), l'altra quella di «punire» i calciatori con multe salate. □S.B.

## Coni, il bilancio in rosso Il deficit del Totocalcio e la schedina in pericolo Gattai con la tremarella

ROMA. Un'altra tegola anche per il presidente del Coni, questa dello sciopero dei giocatori e, conseguentemente, dell'annullamento della schedina. Sempre in preda al timore che la quota Totocalcio da lui gestita (e che è pari al montepremi, ndr), diminuisca, Gattai vede ora all'orizzonte della schedina una minaccia che da sola spazzerebbe via dalle sue casse una trentina di miliardi. Solo poche ore prima, Gattai aveva drammatizzato il problema ipotizzando che una perdita stagionale di quell'entità avrebbe potuto mettere in crisi l'intero sistema che, in quest'anno ha, a seguire, impegni straordinari, le Olimpiadi e subito dopo le elezioni del presidente delle strutture federali prima della riorganizzazione delle cariche Coni. Ciò nonostante il Palazzo si è imposto il silenzio. Sordo «affari del calcio», è la parola d'ordine al Coni, la cui tema più interessante alla vicenda - Gattai presidente, Pescante segretario generale, Parnello dirigente Totò, è tutta presa dal weekend pasquale. Ma da martedì, c'è da giurarsi, inizieranno i contatti per salvare i miliardi in pericolo, in attesa di quel Consiglio straordinario di Federazione di venerdì prossimo che farà le sue proposte a Campana, la guida sindacale dei calciatori in «stato di agitazione». E saremo allora a poco più di 36 ore dalla chiusura delle giocate, se si deciderà di giocare (a calcio e al Totocalcio). Buone per non perdere tutto, ma forse sufficienti per segnare comunque un record negativo. Al Totò si gioca normalmente tutta la settimana e con le scommesse concentrate su un giorno e mezzo nessuno può prevedere conseguenze se non negative. □G.C.

## È l'ottava volta che il sindacato entra in agitazione. La prima accadde nel luglio del '68 La protesta finora s'è fermata ai ritardi sull'avvio delle gare, senza alterazioni del torneo Tante minacce, sempre in campo

In Italia lo sciopero dei calciatori di serie A è stato proclamato complessivamente otto volte, ma poi sempre revocato, in 24 anni di storia del sindacato calciatori. A dire il vero, però, per due volte le squadre sono scese in campo in ritardo rispetto all'orario prestabilito. E Campana ha sempre o quasi ottenuto ciò che voleva. Viceversa, all'estero si sono verificati scioperi più lunghi. Dal 13 luglio 1968, giorno in cui nacque in Italia l'Associazione calciatori (Aic), questa è l'ottavo sciopero proclamato dalla categoria. Finora, però, il campionato di serie A è restato fermo «per agitazione» soltanto 25 minuti: due volte, infatti, i calciatori entrarono in campo in ritardo di 10' e di 15'. Questo non faceva pensare però ad una serie di sconfitte rimate da Campana: tutti al-

tro, il sindacato spesso ha chiesto molto per ottenere comunque qualcosa: di fatto, ha vinto sempre nella sostanza questi bracci di ferro con la controparte, o comunque ha ottenuto discreti «compromessi». Intanto, la sacra schedina è stata salvata. Il primo sciopero proclamato risale al maggio '69: con l'appoggio di Mazzola e Rivera, Campana si batte per fare abrogare la norma che

concede alle società la possibilità di pagare solo il 60% dell'ingaggio ai giocatori impiegati per non più di 20 partite a campionato. È la sua prima vittoria sulla Lega. Più significative le lotte successive: su previdenza, assicurazioni obbligatorie, firme contestuali dei contratti, abolizione del vincolo. Nel '72 quella sulla «previdenza». Dice Campana: «L'allora ministro del Lavoro, Coppola, mi telefonò «le verranno i capelli bianchi per ottenere una cosa simile a favore dei calciatori»; due mesi dopo avevamo vinto...». Il 14 aprile '74, per una vertenza tra il Bologna e il giocatore Augusto Scala (che rifiutò il trasferimento all'Avellino) le partite iniziarono alle 15.40, cioè con dieci minuti di ritardo. Nel settembre '77 si gioca invece con 15' di ritardo per «moralizzare il mercato» e «combattere la mafia del calcio»: di fatto è la lotta a

«mediatori», a figure spesso losche che curano le trattative del calciomercato. Una battaglia, a tutt'oggi, non certo vinta. Il 27 gennaio '77 c'è un campionato che si ferma davvero: la serie D, per perorare la causa di un giocatore dello Scicli, Artico, picchiato dal suo presidente. Dopo dieci anni di esistenza, la posizione dell'Aic si rafforzò sulla battaglia significativa sulla «firma contestuale»: di fatto il «gradimento» del giocatore al trasferimento ad altro club. Una «battaglia» difficile, le società non sembrano affatte disposte ad ingoiare l'amaro boccone, ma alla fine il sindacato la spuntò senza arrivare allo sciopero. Naturalmente ci saranno i giocatori che ne approfitteranno per spillare più soldi: «Non ci vado per 300 milioni: se sono 400, però...». Una sconfitta dell'Aic, invece, in seguito agli «candali»